
Torino
Chiesa di San Filippo

Domenica 12.IX.2010
ore 16

Coro e Orchestra
dell'Accademia
del Santo Spirito
Pál Németh direttore
Pietro Mussino
maestro del coro
Mónika González soprano
Lucia Napoli contralto
Mirko Guadagnini tenore
Vladimir Jurlin basso

Johann Michael Haydn

È un progetto di

Milano

Comune
di Milano

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
TorinoAssociazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di

Regione Lombardia
Cultura

I Partner del Festival

CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

partner istituzionale

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

INTESA  SANPAOLOcultura dell'energia
energia della cultura

Compagnia
di San Paolo

Sponsor



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.



Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA

CLASSICA
RADIO

Sponsor tecnici

Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂ENVIRONMENT
PARK

Parco Scientifico-Tecnologico per l'Ambiente

tramite il rimboscimento di aree
verdi cittadine a Torino e attraverso
progetti di riduzione dei gas serra
realizzati in paesi in via di sviluppo.con la creazione e tutela di
foreste in crescita nel Parco Rio
Vallone in Provincia di Milano,
e in Madagascar.

Johann Michael Haydn

(1737-1806)

Missa Hispanica in do maggiore MH 422
per soli, due cori e orchestra

Kyrie

Gloria

Credo

Sanctus

Agnus Dei

Coro e Orchestra dell'Accademia del Santo Spirito

Gian Marco Solarolo*, Federica Inzoli, oboi

Paolo Tognon*, Oscar Meana, fagotti

Marco Panella*, Alessandro Denabian, corni

Luciano Marconcini*, Jonathan Pia, trombe

Riccardo Balbinutti*, timpani

Alessandro Conrado*, Elisa Bestetti

Ayako Matsunaga, Silvia Mondino, Liana Mosca, violini primi

Paola Nervi*, Marco Medicato,

Liliana Mijatovic, Erika Russi, violini secondi

Fulvia Corazza*, Elena Saccomandi, viole

Marco Mosca*, Massimo Barrera, violoncelli

Roberto Bevilacqua, contrabbasso

Maurizio Fornero, organo

* prime parti

Pál Németh, direttore

Pietro Mussino, maestro del coro

Mónika González, soprano

Lucia Napoli, contralto

Mirko Guadagnini, tenore

Vladimir Jurlin, basso

*In collaborazione con
Accademia del Santo Spirito*

Le splendide chiese e gli eleganti palazzi di Salisburgo sono teatro, per circa quarant'anni, della sobria e operosa esistenza dedicata da Johann Michael Haydn al servizio della corte arcivescovile della cittadina posta fra le rive del Salzach e le pendici del Mönchsberg. Punto d'incontro fra la cultura italiana e tedesca, Salisburgo nella seconda metà del XVIII secolo vanta almeno duecento anni di prestigiosa tradizione musicale, culminante con Johann Georg Leopold Mozart e soprattutto con il figlio Wolfgang Amadeus. Fin dal secolo VIII la corte arcivescovile è il centro delle attività musicali di Salisburgo. La Fürsterzbischöfliche Hofkapelle (Cappella di Corte del Principe Arcivescovo) intorno alla metà del Settecento è costituita approssimativamente da un centinaio di musicisti, impegnati tanto nella musica sacra per le diverse chiese della città, quanto nella musica profana per la corte. Proprio Leopold Mozart in uno scritto del 1757 intitolato *Musica di Sua Grazia il Principe Arcivescovo di Salisburgo* dà una dettagliata descrizione della Hofkapelle: essa può disporre di Kapellmeister, Vicekapellmeister, Hofcomponist, Konzertmeister (cioè lo stesso Leopold Mozart che si definisce "Anführer des Orchesters"), di un'orchestra formata da oltre quindici fra violinisti, violisti, violoncellisti e contrabbassisti, quattro fagottisti, tre oboisti e flautisti, un trombonista e due cornisti (per non contare il cospicuo numero di altri strumentisti ingaggiati per esempio fra gli Stadttürmermeister o i Feldtrompeter) e di una compagine corale costituita da una decina di solisti, diciannove coristi e quindici Kapellknaben (fanciulli cantori). Grazie a un analogo elenco del 1794 sappiamo che le dimensioni della Hofkapelle di Salisburgo negli ultimi decenni del XVIII secolo non risultano variare granché: poco da invidiare insomma alla Hofkapelle di un centro ben più importante come Vienna. In questo ambiente musicale, tanto stimato da Leopold Mozart quanto detestato da Wolfgang Amadeus, Michael Haydn spende buona parte della propria vita; e qui le sue vicende umane e artistiche s'intrecciano a più riprese con quelle di Mozart padre e figlio.

Un po' sbrigativamente definito "musicista di rilievo tra i minori del secondo Settecento", Michael Haydn nasce, come il ben più celebre fratello Franz Joseph, in un piccolo centro della bassa Austria, Rohrau. In che modo riceva i primi insegnamenti in campo musicale non è chiaro. Un personaggio peraltro poco noto, Benedikt Gottschlig, in una lettera scritta nel 1793 a settantasei anni, poco prima della morte, riferisce di essere stato a Rohrau da giovane e lì di avere insegnato musica «ai ragazzi Haydn». Certo è che, seguendo le orme fraterne, Michael verosimilmente nella primavera del 1745 è ammesso fra i Kapellknaben del Duomo di Santo Stefano a Vienna dove resta fino al 1755 circa, studiando, oltre al canto, violino e organo. Il primo incarico ufficiale gli è affidato nel 1757: Kapellmeister al servizio del vescovo di Großwardein (allora in Ungheria, oggi in Romania). Nel 1763 è nominato Hofmusikus e Konzertmeister presso la corte di Salisburgo al posto di Leopold Mozart, destinato all'incarico di Vicekapellmeister e di lì a poco assai impegnato ad accompagnare il piccolo Wolfgang Amadeus per mezza Europa. Nel 1777 compie un viaggio in Italia e alla fine dello stesso anno è nominato

organista della Chiesa della Santissima Trinità al posto di Anton Cajetan Adlgasser. Succede inoltre a Wolfgang Amadeus Mozart come Hof- e Domorganist, quando nel 1781 a Vienna il conte Karl Joseph Felix Arco, “cameriere, consigliere alla guerra e gran maestro delle cucine” della corte di Salisburgo, congedando con una pedata che lo fa passare alla storia il giovane Mozart, convince definitivamente quest’ultimo dell’opportunità di abbandonare l’incarico presso la corte dell’Arcivescovo Hieronymus Conte di Colloredo. Anche Michael Haydn lascia Salisburgo, ma a causa dell’occupazione della città da parte delle truppe francesi avvenuta nel 1800. Con l’aiuto del fratello e il sostegno dell’Imperatrice Maria Teresa si trasferisce a Vienna, dove prevalentemente trascorre gli ultimi anni di vita. Muore nella sua Salisburgo nel 1806.

Nella numerosa, varia e notevole produzione musicale di Michael Haydn indubbiamente la musica sacra occupa un posto di assoluta rilevanza. Sulla «Allgemeine musikalische Zeitung» del novembre 1801 si legge che nelle «composizioni da chiesa, più precisamente nel puro stile da chiesa, nella musica sacra vera e propria, di certo ben pochi fra i compositori viventi possono rivaleggiare onorevolmente con lui». E nel marzo 1812 sulla stessa importante rivista viene rimarcato il fatto che «Michael Haydn, che in questo campo [la musica sacra] eguaglia il suo illustre fratello, spesso ampiamente lo supera grazie a un più solenne contegno». Fin dall’epoca di Großwardein, Michael Haydn si cimenta con la composizione di messe, ma naturalmente è soprattutto a Salisburgo che egli vi si dedica in modo particolare. La composizione della *Missa Hispanica*, probabilmente scritta per celebrare una qualche solenne circostanza alla corte spagnola (come evidenziato dal titolo), viene affidata a Michael Haydn verosimilmente grazie all’intervento del fratello Joseph, che da tempo alla corte spagnola è legato da stretti rapporti. Michael Haydn deve aver accolto con particolare soddisfazione la possibilità di scrivere una grande messa in cui impiegare tutta la propria fantasia e conoscenza. Da tempo infatti l’Arcivescovo Hieronymus aveva limitato la durata delle celebrazioni liturgiche (anche le più solenni) a tre quarti d’ora e nel 1776 aveva vietato che *Gloria* e *Credo* terminassero, come da lunga tradizione, con una fuga. A Michael Haydn, servitore tanto fedele quanto probabilmente deluso e rassegnato, non deve essere sembrato vero il fatto di poter comporre senza i vincoli imposti dalla tirannica ottusità del Principe Arcivescovo. Nasce così un imponente lavoro per quattro soli, due cori e un ricca orchestra (oboi, fagotti, corni, trombe, timpani, archi e continuo). L’inconsueta scelta dei due cori richiama inevitabilmente i cori spezzati degli antichi maestri veneziani, ma soprattutto la tradizione policorale del Duomo di Salisburgo, dal 1703 dotato complessivamente di sei organi: quattro posti in altrettante cantorie corrispondenti ai pilastri situati all’incrocio fra la navata centrale e il transetto, uno (un grande strumento costruito nel 1703) collocato nella cantoria addossata al lato occidentale e uno (un positivo) sistemato nel presbiterio. Sebbene il fasto della *Missa Hispanica* sia destinato alla corte madrilena, sono numerose le esecuzioni che, vivente Haydn, sono attestate a Salisburgo e, in più occasioni, a Kremsmünster. In un documento del

Priorato di San Pietro a Salisburgo datato 6 giugno 1796 si legge: «Il nostro Konzertmeister Michel Heiden ha diretto una nuova Messa, che richiede fino a 60 musicisti, divisi in 3 cori, da lui composta per la Spagna [...] Questa composizione ha ricevuto un generale applauso da parte dei numerosi presenti». L'eco della spettacolare *Missa Hispanica* giunge a Vienna fino all'Imperatrice Maria Teresa, che ascolta un'esecuzione salisburghese della «Messa a due cori di Michael Haydn, che questi precedentemente aveva composta per la Spagna e che all'Imperatrice ancora non era nota. Le piacque così tanto che esprime il desiderio di averne una copia» come riferisce l'«Allgemeine musikalische Zeitung» del giugno 1805. La *Missa Hispanica* è un capolavoro: essa costituisce un eccellente esempio di equilibrio fra la leggerezza del classicismo e il rigore dello stile severo di stampo palestriniano, derivato dallo studio della composizione tramandato dai trattati di Johann Joseph Fux; ispirata dalla profondità della fede e animata dalla delicatezza dell'espressione, ma anche sostenuta dall'ingegno della costruzione polifonica e regolata dal rigore dello stile contrappuntistico, riflette la ricchezza senza ostentazione propria del carattere di Michael Haydn.

Andrea Banaudi

L'Accademia del Santo Spirito di Torino è stata fondata nel febbraio del 1985 da un gruppo di appassionati professionisti e musicisti che, provenendo da esperienze diverse, hanno posto le proprie capacità tecniche e organizzative al servizio di un progetto musicale e culturale lungamente meditato e profondamente condiviso. Essa ha sede presso la settecentesca Chiesa dello Spirito Santo nel centro storico di Torino. La direzione artistica, dopo essere stata a lungo retta da Sergio Balestracci, è attualmente affidata ad Andrea Banaudi.

Per statuto e vocazione l'Accademia si dedica allo studio e alla valorizzazione del patrimonio musicale cinque-settecentesco, non soltanto attraverso le esecuzioni, condotte con criteri filologici, delle pagine più note di tale repertorio, ma anche attraverso la ricerca, l'edizione e la presentazione al pubblico – spesso per la prima volta in epoca moderna – di opere ingiustamente dimenticate, quali il *David* di Scarlatti, il *San Giovanni Battista* di Stradella e la *Passione* di Caldara. Particolare attenzione viene dedicata sin dalla fondazione alla ricerca, allo studio e alla riscoperta delle opere composte dai musicisti attivi presso la cappella di corte sabauda, di cui sono state presentate numerosissime prime esecuzioni moderne. Tale impegno è documentato da un repertorio dei concerti che annovera composizioni di oltre 170 autori, principalmente italiani. Attraverso concorsi e selezioni, l'Accademia è giunta alla formazione di un gruppo di cantanti solisti, di un coro e di un'orchestra composta da giovani strumentisti che operano nel campo della musica barocca con strumenti originali, tornati a svolgere attività in Italia dopo essersi specializzati nei più importanti centri musicali europei.

Pál Németh si è diplomato in flauto nel 1972 e in direzione d'orchestra nel 1975 presso l'Accademia di Musica “Franz Liszt” di Budapest. È un pioniere della musica antica in Ungheria. Ha fondato diversi ensemble (Capella Savaria, Savaria Chamber Opera, Savaria Baroque, Middle-European Baroque Orchestra) ed è direttore artistico del Middle-European Early Music Festival. Ha realizzato circa novanta cd e dvd, cinque dei quali hanno vinto il premio The Record of the Year del Regno Unito. Ha tenuto concerti in tutta Europa, Canada, Stati Uniti, Brasile, Israele. Nel 1991 ha ricevuto il Liszt Prize e nel 2001 l'Hungaroton Prize. Dedicando gran parte della sua attività musicologica alla musica ungherese dei secoli XVII e XVIII. Ha diretto grandi produzioni operistiche (Monteverdi, Vivaldi, Händel, Mozart, Britten) alla testa dell'Opera da Camera di Budapest.

Pietro Mussino ha studiato composizione, direzione d'orchestra e musica elettronica presso il Conservatorio di Torino e nel 1998 ha vinto il premio di composizione "Franco Alfano". Dal 2000 dirige il coro IncontroCanto di Torino, formazione dedita soprattutto al repertorio europeo sacro e profano tra Ottocento e Novecento.

Da alcuni anni è impegnato nel campo della didattica, tenendo corsi e laboratori di alfabetizzazione musicale e formazione corale. Come musicologo ha collaborato con MITO SettembreMusica, con la Fondazione Micheli e con Piemonte in Musica.

Dal 2002, in qualità di maestro del Coro dell'Accademia del Santo Spirito, ha collaborato alla produzione dello *Stabat Mater* di Szymanowsky diretto da Guido Maria Guida e alla stagione *L'Allegro, il Penseroso e il Moderato*.

Mónika González, diplomata in direzione corale, pianoforte e canto lirico presso l'Accademia di Musica "Franz Liszt" di Budapest, ha vinto il primo premio al Concorso Nazionale di Musica da Camera di Conegliano e al Concorso Internazionale "Toti dal Monte" di Treviso. Si è perfezionata con Jessica Cash presso il Festival Barocco di Innsbruck. Come componente dell'Opera da Camera di Budapest ha ricoperto, fra gli altri, i ruoli di Poppea nell'*Incoronazione di Poppea* di Monteverdi, Semele e Angelica rispettivamente in *Semele* e *Orlando* di Händel. Ha tenuto concerti in Ungheria, Italia, Inghilterra, Polonia, Germania, Repubblica Ceca, Oman, con direttori quali Peter Maag, George Prêtre, Ervin Lukács, Sigiswald Kuijken. Ha effettuato registrazioni per Hungaroton, Bongiovanni, Forlaim.

Lucia Napoli si è diplomata con il massimo dei voti in violino e in canto. Ha vinto il Concorso internazionale "Francesco Provenzale" e il Concours International de Chant di Clermont-Ferrand. Collabora con Francesco Cera, Michael Radulescu, Claudio Cavina, Umberto Benedetti Michelangeli, Christopher Hogwood, Philippe Herreweghe, Sergio Balestracci, Fabrizio Bastianini.

Ha inciso le Messe protestanti di Bach BWV 234 e 235 dirette da Gustav Leonhardt. Ha registrato per la Radio Austriaca i madrigali scritti per il *Concerto delle Dame* di Ferrara, eseguiti con l'Ensemble Arte Musica presso la Wiener Konzerthaus. Si è esibita in Francia nella *Cambiale di matrimonio* di Rossini e in un recital solistico di arie dello stesso autore. Ha cantato in opere di Nino Rota, Marc-Antoine Charpentier, Claudio Monteverdi, Henry Purcell.

Mirko Guadagnini ha studiato al Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano e privatamente con Bianca Maria Casoni. Il suo repertorio spazia dalla musica barocca a Puccini, dalla liederistica agli autori del XX secolo (Stravinsky, Castiglioni, Britten, Malipiero, Danieli, Zanolini). Nel 1998 si è aggiudicato il Concorso As.Li.Co., in seguito al quale ha debuttato nei ruoli di Learco in *Gustavo I, re di Svezia*, Don Ottavio in *Don Giovanni* e Rinuccio in *Gianni Schicchi*. Ottimo interprete barocco, si esibisce in prestigiosi teatri di città come Torino, Montecarlo, Firenze, Parigi, Venezia, Ginevra, Genova nei ruoli di Cassio nell’*Otello*, Almaviva nel *Barbiere* di Paisiello, Tom in *The Rake’s Progress*. È stato diretto, tra gli altri, da Muti, Chung, Campanella, Dantone. Nel 2005 ha interpretato Goffredo nel *Rinaldo* di Händel al Teatro alla Scala di Milano.

Vladimir Jurlin, nato nel 1965 a Spalato, ha intrapreso giovanissimo lo studio del canto entrando a far parte del Coro del Teatro Nazionale di Spalato e della Corale della Radio Televisione di Zagabria. Successivamente si è trasferito in Austria dove, oltre a far parte dell’organico corale del Teatro dell’Opera di Graz, si è perfezionato con Valentin Euchev e con Gottlieb Hornig. Il suo repertorio comprende opere di Wagner, Verdi, Berlioz, Massenet, Strauss, Britten. Collabora con il Teatro Regio di Torino e con l’Opera di Zurigo.

Se desiderate commentare questo concerto, potete farlo
su blog.mitosettembremusica.it o sul sito www.sistemamusica.it